

della cambiale, perchè poscia riacquistata altra merce si addivenga alla formazione d'altra cambiale, e via dicendo. Ora domandiamo noi - non è una merce col suo relativo valore equivalente un fabbricato?

Non è un traffico il quale da vita a migliaia d'Industrie ad esso attinente ed a migliaia e migliaia di famiglie? Col prosperare di esso traffico, in giuste proporzioni ben inteso, e non con squilibrio soverchio, prosperano l'Industria tutte, e l'igiene trova nella Città e nei borghi una più ampia applicazione. Se però la cambiale può dunque stare a rappresentare un fabbricato, è certo però che essa si deve estinguere ed essere surrogata da un altro titolo più adattato e confacente e per sempre negoziabile.

Le cartelle fondiariae mal si prestano all'uopo per la soverchia lungaggine che richiede la natura dell'operazione e per la troppa parsimonia del mutuo fra il valore vero dello stabile sul quale si fa il mutuo ed il mutuo stesso. Occorrerebbe dunque creare per l'industria edilizia uno speciale titolo come si è fatto per le ferrovie e per i beni ecclesiastici che potrebbe anche essere, appunto, delle obbligazioni garantite sugli immobili e rappresentanti i $\frac{1}{5}$ del valore dei medesimi.

Queste obbligazioni fruttifere al 5% dovrebbero ammortizzarsi in una serie di anni a mezzo di estrazione a sorte come si usa per i prestiti.

Così scemerebbero le apprensioni ed i disastri economici prodotti dalla restrizione degli sconti, causa la mancanza di capitali e l'elevatezza degli sconti esteri che non permette più al nostro banchiere il negoziare all'estero la carta italiana.

Ecco secondo molti il concetto col quale si dovrebbe apportare un rimedio radicale alla crisi edilizia, e così permettere un più celere e maggiore sviluppo al riordinamento edilizio delle città e borghi. E' un'idea che avrebbe certo bisogno, se attuabile, di studio e ponderazione.

Sta il fatto però che un rimedio ci vuole ed energico, i palliativi, i cerotti e gl'impiastrici, non faranno che aggravare il male a danno evidente della Nazione, delle Industrie tutte, e più specialmente dei numerosi operai che dall'industria Edilizia traggono sussistenza.

Un Grazie alla GAZZETTA

Per quanto la nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui* sia agli antipodi colle nostre idee, per quanto ci accada talvolta, come nella presente contingenza elettorale, di più o meno accanitamente polemizzare, dobbiamo però convenire che molto elevato è il sentimento di giornalistica solidarietà che domina la redazione di quel giornale.

Non appena ebbe sentore (?) che si facevano apprezzamenti e cor-

revano dicerie calunniose sul conto del Direttore della *Bollente*, relativamente alle elezioni comunali di Strevi ed alla sua accettazione dell'onorifico mandato conferitogli, si fece premura di smentirle pubblicamente, stigmatizzando a dovere chi ne poteva essere stato l'autore.

Noi ci associamo di gran cuore alle parole della *Gazzetta* — ed aggiungiamo che tutto quanto essa, allo scopo di biasimarlo, ha riprodotto è, oltrechè calunnioso, goffo e triviale.

E ringraziamo di cuore l'ottima consorella la quale, con cortesia e dignità giornalistica che ci ha commossi ma non stupiti, si è cavallerescamente adoperata pel nostro direttore — nobile condotta che maggiormente ci rafferma nell'animo l'alto concetto che della consorella ci eravamo da tempo formati.

ELEZIONI PROVINCIALI

nei Mandamenti

DI MOLARE E PONZONE

La vittoria ha arriso al nome dell'avvocato **Gustavo Gianolio**, che si vide nuovamente riproposta contro la candidatura del Conte **Gaioli** che, dicono, sollecitato dagli amici del suo mandamento, si lasciò ripresentare.

Ma gli elettori non furono, pare, dell'avviso degli amici del Conte **Gaioli**, e la lotta, aspramente combattuta, terminò colla vittoria del **Gianolio**, al quale la *Bollente* invia vive congratulazioni.

Ecco pertanto il risultato della votazione.

Avv. Gustavo Gianolio	Voti 860
Conte Gaioli - Boidi	> 818

LE MASSE OPERAIE

Esse sono indiscutibilmente tra le benemerite del consorzio umano, in quanto che attendono senza tregua ai lavori faticosi, e talvolta anche pericolosi — Sono esse, che contribuiscono potentemente alla floridezza dei commerci e delle industrie colla loro mano d'opera nei lavori della campagna, e si può ben dire, senza tema di venire smentiti che si deve a loro se nel circondario i boschi, le gerbide, ed altri luoghi incolti ed abbandonati si trasformarono in feraci vigneti, i quali servirono a diffondere l'agiatezza nei vari ordini sociali, e a dare un alto valore alla proprietà immobiliare.

Sono le masse operaie che innalzano le case e procurano alla classe diri-

gente tutti i comodi e gli svaghi della vita, e con immani fatiche squarciano il seno dei monti per le ferrovie, costruiscono le locomotive, impiantano i binari, aprendo così all'attività commerciale ed industriale lo smercio dei prodotti — sono esse, che cariche di famiglia, stanno inchiodate da mane a sera all'officina, al laboratorio, ai lavori stradali, e tutto ciò per guadagnare stentatamente quanto occorre per il sostentamento della famiglia — sono esse, che pensano alla calzatura, alla confezione degli abiti, del mobiglio ed a tutto quanto è necessario per l'arredamento delle case, e per comodi della vita.

Eppure, queste masse, che lavorano e sudano nei campi e nelle officine, che sono fonte di prosperità furono neglette, avvilita, e guai ad esse se cercavano di rialzarsi, e di voler partecipare di diritti elettorali, ed agli uffici della vita pubblica — Forse che le classi dirigenti, e particolarmente i potenti ed i patrizi, cercarono di dedicare le loro cure ed attenzioni per promuovere il miglioramento morale ed economico e così realizzare i voti dei lavoratori nelle sue diverse manifestazioni.

Mi duole il dirlo, ma tranne alcune nobili eccezioni, la risposta è negativa.

Quindi se le masse popolari hanno diffidenza ed antipatia verso coloro, che le trascurano, e le trattano con piglio altezzoso, non devono poi dolersi se in certe circostanze usano del diritto di rappresaglia e tanto più quando in circostanze solenni si vedono alleati dei nemici delle patrie istituzioni.

I figli del lavoro devono essere stimati ed apprezzati, come ben si meritano, trattati con benevolenza, nei rapporti sociali, sostenuti nelle avversità creando istituzioni, che ne promovano con efficacia l'incremento morale ed economico.

In breve, essi essendo i martiri rassegnati del lavoro, gli eroi ignoti, i prodigi di devozione, l'esempio della generosità, ciascuno nella propria sfera di azione, e specie la classe dirigente, e tutti gli uomini di cuore, ispirandosi ai grandi principi proclamati dalla rivoluzione del '89, devono riconoscere i diritti e l'importanza della classe lavoratrice.

La democrazia

NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dall'esito delle elezioni amministrative compiute in molta parte d'Italia appare manifesto che nel corpo elettorale si è fatta strada la tendenza di portare un radicale mutamento nelle amministrazioni locali, qualunque sia il colore politico da esse rappresentate o l'indirizzo economico dato ai Comuni.

I Municipi moderati e clericali furono rovesciati ed ai vecchi amministratori feudatari vennero sostituiti uomini nuovi, di principi liberali o francamente radicali.

In pari tempo nei centri importanti ove l'elemento radicale è in prevalenza le frazioni della democrazia che aspirano alle maggiori conquiste della li-

bertà, sobillate dai partiti avversi in nome di mentiti interessi materiali o di ambizioni insoddisfatte, si schierarono in falange di malcontenti e misero in molti Comuni a cimento il frutto di tanti anni di lavoro, di lotte, di sacrifici, combattendo aspramente i Municipi liberali e democratici.

Da questi fatti, che dimostrano quanta potenzialità di vita abbia la nuova legge infusa nel corpo elettorale, ne derivano un bene ed un ammaestramento per tutti.

Il bene è questo: che la maggior parte dei Comuni italiani sono ora amministrati da Municipi democratici, mentre poco anzi il moderatume ed il clericalismo si contendevano essi il campo, in specie nelle grandi città.

L'ammaestramento che la democrazia deve trarre dall'esito delle elezioni si compendia in una sola parola: **CONCORDIA!**

Non basta che i liberali ed i radicali si trovino in grande maggioranza iscritti nelle liste elettorali, è necessario che le forze siano organizzate e disciplinate, perchè un avversario potente, sempre in armi e pronto a giovarsi dei nostri errori, ci sta di fronte.

Frazionare il campo liberale in tante chiesuole, con tanti capi più o meno autorevoli, dividerci al momento dell'azione in altrettanti battaglioni e pattuglie mentre i clericali stanno schierati in compatta falange in ordine di battaglia, è più che un errore, una colpa e gravissima colpa.

Nel lavoro di propaganda delle idee segua ogni scuola democratica e sociale la sua via, ma nell'ora del cimento ricordiamo tutti, che soltanto la concordia degli animi, l'unità degli intendimenti, la mutua ed equanime tolleranza, il sacrificio delle bizze e dei rancori personali, così abilmente sfruttati da chi non ha nè ideali nè principj da far trionfare, possono assicurare alla democrazia nuovi e più splendidi trionfi pel benessere politico, morale ed economico del nostro paese.

Riceviamo e pubblichiamo;

Egregio Sig. Direttore,

Approfitto della ben nota gentilezza della S. V. Ill.ma onde abbia pubblicazione questa mia.

Colla più viva riconoscenza ringrazio i 300 miei Concittadini Elettori che col loro suffragio vollero onorarmi dell'onorifico mandato di Consigliere Comunale.

Benchè non conosca quali siano i miei meriti per tanto Onorevole mandato, pure, nelle mie modeste forze, sento che non verrà mai meno la buona volontà per propugnare gl'interessi morali e materiali della classe Operaia cui ho l'onore di appartenere e rappresentare.

Gradisca, Egregio Sig. Direttore, i sensi della mia più alta stima, professandomi della S. V. Ill.ma

devot.

VASSALLO GUIDO

Muratore

Acqui, l'8 Novembre 1889.